

Una nuova primavera per la Chiesa brasiliana



In questo articolo don Marco Bassani, *fidei donum* della diocesi di Milano in Brasile da 15 anni, analizza le vicende recenti del gigante latinoamericano concentrandosi sul ruolo della Chiesa oggi. La sua lettura evidenzia una ripresa d'identità della Conferenza episcopale brasiliana che, dopo un ventennio di ristagno, grazie all' "effetto Francesco" sta recuperando la sua anima più profetica.

di **MARCO BASSANI**
maccaba2004@yahoo.it

In questo nostro mondo, caratterizzato dal cambiamento epocale - e non, semplicemente, da un'epoca di cambiamenti, come sottolinea spesso papa Francesco - constatiamo i fenomeni più disparati. Così, mentre assistiamo a scene mai viste nel passato recente (per esempio, quelle di cardinali che manifestano apertamente contro la svolta impressa da papa Francesco alla Chiesa), contemporaneamente assistiamo alla rinascita, seppur timida, della "gloriosa" Conferenza episcopale brasiliana (CNBB). L'aggettivo "timida" è d'obbligo, sia perché è molto recente, sia perché non è ancora ben

chiara l'incidenza di questa svolta sul corpo complessivo dell'Assemblea e del Popolo di Dio.

Forse per i più giovani queste affermazioni possono risuonare un po' strane o esagerate; ma quelli di mezza età, come me, o più anziani ancora, ricorderanno il peso avuto dalla Conferenza brasiliana nel portare avanti, anche in modo coraggioso, quasi tutte le grandi intuizioni conciliari. Inoltre come non richiamare il peso decisivo svolto dalla CNBB nella

lotta contro la dittatura brasiliana negli anni 1964-1988 e nell'orientare il processo di democratizzazione? Vescovi come *dom* Helder Câmara, *dom* Pedro Casaldaliga, *dom* Aloisio Lorscheider, *dom* Ivo Lorscheiter, *dom* Erwin Krautler, *dom* José Maria Pires, *dom* Luciano Mendes de Almeida, *dom* Paulo Evaristo Arns, tra gli altri, hanno segnato, con il loro episcopato e la loro azione profetica, non solo la realtà brasiliana, bensì l'intera Chiesa universale. >>

Santuario mariano di Nostra Signora di Aparecida.



A scanso di equivoci e facili mitizzazioni, è bene ricordare che la CNBB degli anni Settanta e Ottanta, considerati il "ventennio d'oro", non era un corpo omogeneo e pienamente identificato con il contenuto dei Documenti e delle prese di posizione che hanno marcato quell'epoca: gli studiosi ci dicono che il nucleo propulsore era composto da circa il 30% dell'episcopato, il quale, però, sia per la levatura intellettuale delle figure che lo componevano, sia per un abile lavoro diplomatico, riusciva a segnare il passo ed il volto dell'intera Conferenza episcopale. Gli anni successivi, come una gelata a primavera, bruciarono gran parte dei germi di rinnovamento della Chiesa post-conciliare, soprattutto quelli che promuovevano un nuovo protagonismo laicale cristiano dentro la società. Senza ombra di dubbio, le Chiese dell'America Latina sono state



Il cardinale Sergio da Rocha, arcivescovo di Brasilia e presidente della Conferenza episcopale brasiliana (Cnbb).

tra le principali vittime di quella normalizzazione, e la Chiesa brasiliana più di ogni altra.

Va detto, però, che come "lo spirito dell'Esodo" attraversa tutta la Bibbia come un *fil rouge*, così l'anima post-conciliare della CNBB non si è mai spenta definitivamente. Un segnale di questa persistenza l'avevamo avuto in occasione del Documento finale del CELAM V, realizzato nel Santuario mariano di Aparecida in Brasile. Infatti, quel testo, pur essendo frutto di tutta la Chiesa latinoamericana, aveva risentito pesantemente dell'apporto della componente brasiliana, oltre che di monsignor Bergoglio, futuro papa Francesco. Ma è certamente nell'ultimo anno e mezzo che stiamo assistendo ad un riemergere significativo di questa Conferenza episcopale.

Come hanno sottolineato a più riprese i

partecipanti al recente Incontro dei referenti e assistenti delle Pastorali Sociali brasiliane (svoltosi a Brasilia nell'estate scorsa), il grande fomentatore e ispiratore della rinascita del carattere profetico della CNBB è papa Francesco con l'insieme del suo stile e dei suoi insegnamenti. «Papa Francesco è una forza impressionante, un appoggio ed una rassicurazione; lui è il risultato di questo cammino, che le Pastorali Sociali non hanno mai abbandonato» diceva Dom Werlang, vescovo delegato della CNBB per le Pastorali Sociali. A conferma di quanto detto sopra, non a caso questo incontro aveva come tema centrale "la riscoperta di Medellin", ovvero dei contenuti fondamentali del CELAM II: «Medellin fu il risultato della preoccupazione dei Vescovi latinoamericani di tradurre il Vaticano II in questo contesto regionale, che viveva in una situazione scandalosamente ingiusta. Purtroppo siamo sotto l'egemonia del capitale finanziario; per questo motivo abbiamo bisogno di ritornare alle nostre fonti e le fonti, per la nostra Chiesa, sono il Vaticano II e Medellin. Abbiamo bisogno di ri-



a favor do Brasil P- Nº. 0579/15, nella quale la Commissione pastorale, a nome di tutti i vescovi, denunciava con toni molto fermi la ben nota piaga della corruzione, che proprio in quell'anno cominciava a mostrare tutte le sue ramificazioni, sociali e istituzionali. Più cauto e sfumato era il giudizio sul processo politico allora in corso, anche perché era difficile delinearne i contorni e le ricadute. Ricordiamoci che il 2015 fu "l'anno d'oro" per il giudice Sergio Moro e la sua *équipe* nello smantellare il sistema di corruzione legato al Partito dei Lavoratori (PT) della presidente Rousseff. L'obiettivo manicheo di Moro era mostrare che il PT era il padre/madre della corruzione brasiliana. Da allora i fatti hanno rivelato, e non è ancora finita, che il PT in realtà fu vittima della corruzione endemica e sistemica nella



Don Marco Bassani.

investimenti nelle politiche sociali" e lo sfruttamento della manodopera, dalla (Contro)Riforma della Previdenza alla (Contro)Riforma delle Scuole Superiori, fino alla morte, per asfissia economica (cioè mancanza di fondi), di entità come INCRA, FUNAI, *Ouvidoria agraria*: tutte queste strutture, che garantivano quel minimo di democrazia sociale esistente in Brasile, sono state smantellate o ridotte al lumicino. Senza contare la totale impunità nei riguardi delle violenze contro contadini, indios e *quilombola*.

Ebbene, in questa situazione, in cui tutti i partiti e gli organi istituzionali sono totalmente delegittimati per il loro coinvolgimento in processi di corruzione, la CNBB sta emergendo sempre più come riferimento autorevole e credibile per l'intera nazione. Da un anno a questa parte non vi è stata decisione, presa da uno dei tre Poteri, che non sia stata accompagnata da un Documento dei vescovi. Il fatto interessante è che queste note, pur con un linguaggio accessibile ai più, riescono a mostrare, alla luce del Vangelo e della Costituzione Federale, le ingiustizie e le perversità racchiuse nei vari provvedimenti legislativi. Da un anno a questa parte, in Brasile, qualsiasi parrocchia o entità cattolica potrebbe organizzare la sua pastorale ordinaria e la sua formazione a partire dall'insieme di questi Documenti della CNBB. Peccato che, per il momento, la grande maggioranza dei preti e dei loro più stretti collaboratori sia ancora "in tutt'altre faccende affaccendata". □



prendere il cammino dei vescovi profetici di Medellin».

Certamente è prematuro esprimere una valutazione complessiva sul processo in atto. In ogni caso è importante registrare questa primavera, fondamentalmente sbocciata dopo essersi consumato il *golpe* parlamentare del vice presidente Temer (poi diventato presidente al posto di Dilma Rousseff). I primi segnali di risveglio li possiamo rinvenire nella *Nota da CNBB*

"Terra de Santa Cruz". Una volta completato il *golpe* sono venute alla luce le reali intenzioni del gruppo politico che l'aveva fomentato. In poco più di un anno di governo sono state ritoccate o smantellate le principali conquiste sociali e politiche della giovane democrazia brasiliana, un vero e proprio "bollettino di guerra". Dalla consegna del petrolio del Pre-sal e dell'oro della RENCA al capitale internazionale, al "Tetto per gli